

→ **La resistenza** di insegnanti, studenti, sindacati, opposizioni dopo l'attacco di Berlusconi

→ **Proposta** di Franceschini: «Può diventare una grande manifestazione». Giulietti trova la data

La nuova piazza: «Il 12 marzo in difesa della scuola pubblica»

Il mondo della scuola insorto contro l'attacco rivolto da Berlusconi alla scuola pubblica: dalla Cgil all'Ugl, studenti, insegnanti. Franceschini: tutti in piazza il 12 marzo. Gelmini difende Silvio. Bersani: «Si dimetta».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

È rivolta fra insegnanti, studenti e sindacati, compresa l'Ugl, per l'attacco lanciato sabato da Silvio Berlusconi contro la scuola pubblica: nella sua pseudo-smentita conferma il concetto sull'«indottrinamento politico e ideologico» che farebbero i docenti. La ministra dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, invece di sentirsi colpita nel suo ruolo, difende il premier. Al punto che il segretario del Pd, Pier Luigi

Bersani

«Se la Gelmini fosse un vero ministro dovrebbe dimettersi»

Bersani, ne chiede le dimissioni: «Se la Gelmini fosse un vero ministro, invece di arrampicarsi sui vetri per difendere Berlusconi, dovrebbe dimettersi». Perché «la scuola pubblica è nel cuore degli italiani. Da Berlusconi arriva uno schiaffo inaccettabile, non permetteremo che la distrugga». E Dario Franceschini, Pd, da Twitter lancia la proposta di una manifestazione per «difendere la scuola pubblica dagli insulti di Berlusconi»: «Tutti di nuovo in piazza, come le donne il 13 febbraio, senza simboli e bandiere». Il capogruppo Pd accoglie



«Come il 13 febbraio» Il 12 marzo si manifesta per la Costituzione, ma l'idea è accoppiare la rabbia del mondo della scuola

«l'importantissima» disponibilità offerta da Beppe Giulietti per il 12 marzo, allargando la protesta in difesa della Costituzione. La Cgil scuola sciopererà il 25 marzo con i lavoratori pubblici, potrebbe replicare con lo sciopero generale proposto da Susanna Camusso. Anche ItaliaFutura, fondazione di Luca Cordero di Montezemolo, denuncia le «esternazioni in libertà» di Berlusconi «che i cittadini non possono sopportare» e «si attendono che faccia funzionare la scuola, non di demolirne la legittimità».

Mariastella Gelmini rispondendo a Bersani ribadisce il concetto sulla scuola dominata da postsessantenni: «Berlusconi non ha attaccato la

scuola pubblica», dice come una scolareta, «ma ha difeso la libertà di scelta delle famiglie». E rilancia: «La sinistra guarda alla scuola pubblica come a un luogo di indottrinamento ideologico. Bersani si rassegna: la scuola non è proprietà privata della sua parte politica».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

La scelta di Bocchino

«... poi c'è la scuola privata diplomificio per i figli dei ricchi, utile a farli diventare ignoranti, ma poliglotti»



Il consiglio di Bellisario

«Il premier ha distrutto la scuola pubblica, chiedi scusa e ti iscrivi al Cepu per seguire un corso educazione civica»



Bondi, il pasdaran

«La scuola pubblica è stata sfasciata dalla sinistra che ha fatto il male delle classi sociali più deboli»

